

Ex Pip. Finanziaria, emendamento all'Ars: i contratti diventeranno definitivi. Ma servono 36 milioni di euro finora tolti dai budget destinati ai comuni. Scoma: basta con i provvedimenti-tampone

Regione, pronta una nuova agenzia: stabilizzerà 3.251 precari di Palermo

PALERMO. Una nuova agenzia regionale per stabilizzare i 3.251 ex Pip di Palermo. Una operazione da 36 milioni che l'assessore agli Enti locali e il presidente della commissione Bilancio dell'Ars hanno già pianificato: verrà realizzata con un emendamento alla Finanziaria che ha iniziato in questi giorni il suo cammino parlamentare.

L'agenzia sostituirà la Spo, cioè la Srl che attualmente impiega i precari palermitani, che sarà posta in liquidazione. Il personale uscirà così dall'orbita strettamente comunale ed entrerà in quella regionale. Spiega Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio: «Oggi questi lavoratori percepiscono uno stipendio più l'equivalente degli assegni familiari, a cui non avrebbero diritto per la loro particolare situazione giuridica. Nella nuova agenzia verranno impiegati a tempo indeterminato e riceveranno poco più dello stesso stipendio. Solo che in questo caso gli assegni familiari verranno erogati dall'Inps, e questo farà risparmiare la Regione». I 3.251 ex Pip oggi fanno parte di un elenco speciale presso l'assessorato regionale al Lavoro a cui il Comune tramite la Spo attinge per progetti che normalmente durano un anno: l'ultimo, in corso, scadrà il 31 dicembre. Non hanno però di attualmente un vero contratto ma sono equiparati agli Asu (precari in servizio negli uffici regionali) e percepiscono uno stipendio da 620 euro al mese più gli assegni familiari (variabili a seconda del numero di figli e di eventuali disabili a carico). Una volta assunti nella nuova società, scattano i requisiti perché l'Inps si prenda carico di loro erogando assegni familiari del valore annuo di 4 milioni.

Oggi 1.100 di loro sono impiegati pres-

so le scuole, il resto lavora negli ospedali e in altri uffici pubblici. Ma il trasferimento nella nuova agenzia potrà cambiare anche il loro impiego: «L'Agenzia avrà carattere sociale e potrà anche somministrare lavoro, come un'agenzia interinale» prosegue Savona. Oggi invece, in quota alla Spo, possono lavare solo per il Comune. La struttura giuridica dell'agenzia è ancora da definire: «Sarà un ente regionale, molto agile. Un direttore aveva la Spo e un direttore avrà l'agenzia» conclude Savona.

Resta da trovare il finanziamento: servono 36 milioni. Che dal 2000 a oggi, ha assicurato la Regione. Non a caso l'assessore agli Enti locali, Francesco Scoma, ha scritto al presidente Lombardo per segnalare che l'emergenza si sta riproponendo alla vigilia della scadenza degli attuali contratti: «Fino a ora i 36 milioni sono stati trovati togliendoli al fondo che finanzia tutti i Comuni. Ma nel bilancio 2009 questo fondo è stato ridotto (di 104 milioni, ndr). Inoltre, si era convenuto che i soldi fino a ora erogati solo a Palermo venissero restituiti agli altri Comuni, cosa che non è avvenuta». Da qui la conclusione di Scoma: «Occorre arrivare a una soluzione definitiva del problema, sia per evitare che i soldi siano ancora prelevati dal fondo per i Comuni sia per evitare emergenze di ordine pubblico».

Il senso delle parole di Scoma è che, nuova agenzia a parte, in ogni caso la Re-

gione dovrebbe trovare questi 36 milioni. Fuori dall'ufficialità della lettera, l'assessore aggiunge: «La soluzione dell'Agenzia sociale è la più convincente. Funzionerà come l'Agenzia per i rifiuti. La Puglia ha già fatto altrettanto, e questo nuovo organismo può dare risposte anche ad altre emergenze sociali». E il finanziamento? Savona precisa che si dovrà trovare nel bilancio regionale.

In questo caso infatti non sembra immediatamente applicabile la soluzione delle «risorse liberate», cioè dei fondi non utilizzati di Agenda 2000. Soluzione invece che resta d'attualità per una serie di categorie di precari. Detto ieri dei forestali, dei trattoristi dell'Ensa e dei precari dei consorzi di bonifica, ora sono emerse le emergenze di 150 persone in servizio presso l'assessorato al Territorio (nei servizi denominati Via-Vas, Ponatas e Pai). E ancora, ci sono i 221 precari dell'Agenzia dei rifiuti, i 400 catalogatori e i 500 della Protezione civile. Per tutti la soluzione è l'inserimento nei progetti che verranno realizzati utilizzando le risorse liberate da Agenda 2000. Una procedura che fa storcere il naso a Giusto Catania di Rifondazione Comunista: «È grave sprecare in questo modo ingenti risorse che dovevano servire per liberare la Sicilia dal sottosviluppo. La verità è che abbiamo perso una grande occasione e che dal 2013, quando non usufruiremo più di fondi comunitari, tutto questo si ripercuoterà sul futuro dei cittadini». **GIACINTO PIPITONE**

Savona, commissione Bilancio: con questa soluzione i contributi per chi lavora saranno pagati dall'Inps

Una colossale illusione

DI LELIO CUSIMANO

BILANCIO 2009 della Regione Siciliana; il tema è come rimediare alla mancanza di fondi per i precari. La soluzione è stata trovata tra le pieghe dei conti regionali; la proposta, che deve passare dal vaglio dell'Ars, è di ricorrere ai fondi europei. Sul piano della «critica» la scelta si presta a non poche osservazioni. Sul piano della «ragione» richiede invece alcune più argomentate riflessioni.

È FACILMENTE CRITICABILE, ad esempio, un uso improprio (stipendi) dei fondi strutturali comunitari. Sul piano della ragione serve invece considerare alcune non secondarie questioni. Gli affanni contabili di questi giorni partono da lontano; è una triste storia che vede gente priva di un lavoro farsi affascinare da una sirena politica e sindacale a dir poco pericolosa.

È la storia di una colossale illusione giocata sulle teste dei siciliani, quelli che cercano un lavoro e quelli che pagano le tasse. L'illusione, la più grave e la più pericolosa degli ultimi decenni, è stata quella di inseguire lo sviluppo attraverso una scorciatoia: gonfiare a dismisura l'organico dei dipendenti pubblici. Poco importa poi che il datore di lavoro si chiami Alitalia, Ferrovie dello Stato o Regione Siciliana. Il risultato è lo stesso. Ma il male non è uno solo. Basti pensare ai forestali siciliani che lavorano 51 giorni all'anno; prima ricevono uno stipendio e poi incassano una in-

dennità di disoccupazione, erogata dall'Inps ma in realtà finanziata dalla Regione. La conseguenza in agricoltura è che il lavoro nero va fortissimo.

E che dire poi del fatto che non si trova un operatore dell'agricoltura neanche contrattualizzandolo correttamente? Un importante vivaista siciliano, che lavora bene con l'estero, è costretto ad autolimitare la produzione perché i suoi operai non rinunciano ad un periodo di... forestale! Bene; quando saranno finiti i fondi europei chi gestirà questa pentola a pressione? Fino ad ora i fondi comunitari hanno fatto da sfogo; e domani? Sarebbe ingiusto però tacere che oggi c'è un fatto nuovo.

L'idea del governo è quella di assumere a tempo indeterminato i precari della forestale. I lavoratori, così, non avranno più l'alea del precariato; la Regione pagherà il loro lavoro; l'Inps li prenderà in carico come tutti gli altri e nessuno potrà più inseguire il doppio lavoro in nero.

Tutto bene allora? E no. Resta un problema. Il lavoro dei dipendenti della nuova struttura dei forestali dovrà esse-

re produttivo; dovrà cioè assicurare un ritorno. Sembra una banalità, ma non è così. Fino ad oggi abbiamo avuto cento di costi e zero di ricavi. Domani dovrà necessariamente essere diverso. La nuova struttura della forestale, al pari, di qualunque imprenditore dovrà organizzare il lavoro per renderlo produttivo. I lavoratori devono sapere che la garanzia dello stipendio dipende anche dal loro impegno. Potrebbe funzionare.

La Regione Siciliana ha realizzato attraverso una società controllata il censimento informatizzato dei propri beni immobiliari. Un lavoro straordinario che trova pochi esempi in Italia. Si è "scoperto" così che la Regione Siciliana è proprietaria di circa 2,2 miliardi (e non milioni) di metri quadrati di boschi e terreni. Questo immenso patrimonio aspetta di essere utilizzato. Solo per fare un esempio, produrre legna, bruciarla in un impiantino industriale e generare elettricità è già oggi un'attività remunerativa ed ecologica.

Certo se, come accade al comune di Palermo, dobbiamo distinguere tra gli alberi fino a 2,5 metri di altezza (la cui potatura compete a Gesip) e quelli oltre i 2,5 metri (la cui potatura compete a Ville e Giardini), allora sarà meglio pensare ad altro.

fondi@gds.it